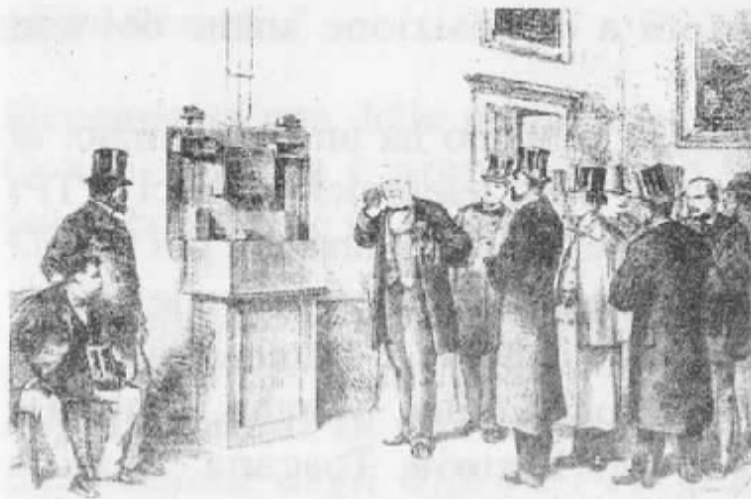


Cenni storici

Premessa

In Italia il primo esperimento telefonico avviene a Milano, dove già alla fine del 1877 i fratelli Edoardo ed Emilio Gerosa collegano il Municipio con la caserma dei Vigili del Fuoco, mentre la prima conversazione interurbana è del febbraio 1878 tra Roma e Tivoli.



L'esperimento dei fratelli Gerosa

in concessione governativa, in Germania lo gestisce direttamente il governo.

Nel Regno d'Italia, da poco costituito, traspare l'incertezza: nel 1881 il governo decide di dare 37 concessioni triennali provvisorie a privati perchè costruiscano reti urbane, non in collegamento tra loro, in 16 città diverse.

Fin da subito sorge il problema di chi debba gestire il servizio e le diverse soluzioni rispecchiano le differenti concezioni di Stato: negli USA tocca ai privati, in Gran Bretagna è dato

Nel 1885 il servizio telefonico pubblico all'interno dei Comuni italiani era svolto da 20 Concessionari che servivano le seguenti città: Bari, Bologna, Catania, Civitavecchia, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Messina, Milano, Modena, Moncalvo, Napoli, Novara, Padova, Palermo, Parma, Pavia, Perugia, Pisa, Roma, Sampierdarena, Torino, Venezia e Vercelli.

La telefonia a disposizione del pubblico

Parallelamente alla nascita delle prime reti telefoniche nascono i primi telefoni a disposizione anche dei non abbonati.

In Italia la telefonia per il pubblico ha un buon inizio: al 30 giugno 1885 ci sono 29 posti telefonici pubblici (PTP) destinati a crescere a 450 nel 1907 per arrivare poi a 4433 nel 1925, quando la gestione del servizio passa alle cinque Concessionarie (Stipel per Piemonte e Lombardia; Telve per le Tre Venezie, Timo per Emilia, Marche, Umbria e Abruzzo Molise; Teti per Liguria, Toscana, Lazio e Sardegna; Set per Sicilia e restante parte dell'Italia meridionale).

In occasione di ogni nuovo collegamento interurbano viene in genere indicata anche la presenza di posti telefonici a disposizione del pubblico; sulla rivista "L'Elettricista" del 1894 si legge infatti:

"Il telefono tra Milano e Monza: col 1° dello scorso mese di giugno (1894) è stato attivato il servizio telefonico pubblico fra Milano e Monza. La tassa è stabilita in L. 0,50 per ogni 5 minuti di conversazione. Gli abbonati di Milano e Monza possono essere messi direttamente in

comunicazione sulla nuova linea dal loro domicilio, ma vi sono inoltre tre posti pubblici in Milano e uno a Monza dove sono ammessi anche i non abbonati."

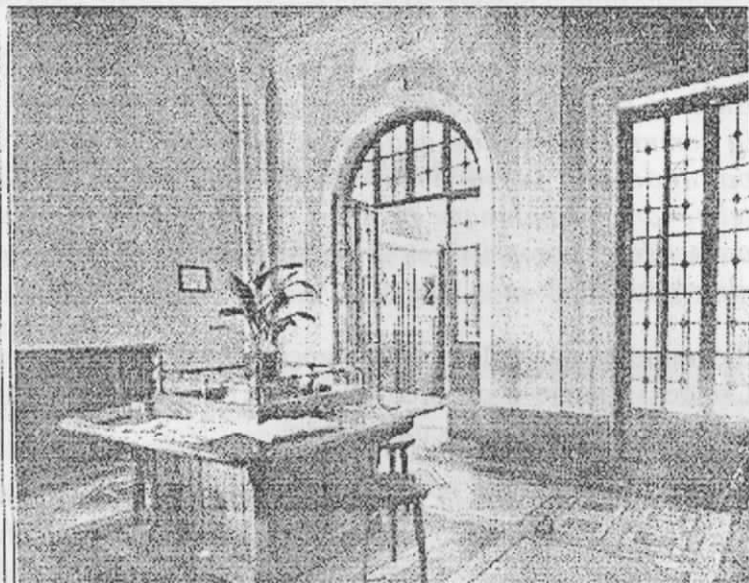
"... Fra pochi giorni verrà completata la linea telefonica che congiungerà Cellatica (km. 7,5 da Brescia) colla intera rete di questa città.

A Cellatica vi sarà una posta telefonica pubblica nel caffè Eugenio Duina dalla quale chiunque potrà essere messo in comunicazione con qualunque abbonato della città pagando una tassa fissa. Da Brescia poi si potrà telefonare a qualunque persona residente in Cellatica prestandosi il proprietario del caffè suddetto ad avvisare gli interessati."

Sicuramente una delle prime preoccupazioni delle nuove Concessionarie è proprio quello dei posti telefonici pubblici; si legge su Sincronizzando:

"Una questione che la Stipel ha ritenuto necessario ed urgente risolvere, dopo la prima fase di riordino degli impianti avuti in concessione, è stata quella della sistemazione degli Uffici e PTP giacchè nella Zona ex statale il servizio svolto presso le Ricevitorie Postali, per limitazione dell'orario di ufficio, non era sempre rispondente ai bisogni locali. La questione è stata da noi affrontata decisamente, cominciando dai centri più importanti, dai luoghi di villeggiatura, interessando i Comuni affinché ci fossero concessi locali adatti con lunghe locazioni, ed indipendenti; questi furono arredati secondo un tipo di ufficio Stipel decoroso ed elegante, assicurando la segretezza delle comunicazioni in cabina e prolungando, per quanto possibile, gli orari; con l'adibire al servizio personale particolarmente adatto.

Fu disposto per l'immediato trasferimento dei PTP situati in locali a forte traffico, e si calcola di avere, quanto prima, con l'efficace intervento dei Podestà interessati, regolata questa importante questione “.



Il posto telefonico pubblico sociale di Cremona nel 1927

Il servizio di telefonia offerto al pubblico si è andato quindi sempre più sviluppando attraverso l'aumento dei posti telefonici pubblici che con gli stessi si identificava.

Ne esistevano di due tipologie: quelli ad attività esclusiva e quelli situati in ambienti privati (abitazioni o esercizi commerciali), entrambi gestiti da terzi.

I primi erano principalmente ubicati nei centri urbani più importanti e risiedevano in locali di proprietà della società telefonica o da essa locati (principalmente dai Comuni),

con arredi decorosi ed in molti casi anche eleganti, con presenza di personale indossante apposita divisa.

Il personale addetto risultava separato dal pubblico da un bancone e nel locale stesso trovavano posto le cabine telefoniche che garantivano la riservatezza della comunicazione.

Quelli ubicati invece in locali privati consistevano normalmente in un telefono installato presso la centralina telefonica all'interno dell'abitazione del titolare, mentre quelli collocati negli esercizi commerciali (bar - trattorie) consistevano in una o più cabine telefoniche in relazione all'importanza della località stessa.

In un verbale del Consiglio Comunale di Lograto in provincia di Brescia si legge:

*“ Approvazione in 2^a lettura della Convenzione colla Società Telefonica Cremonese per l'istituzione di un centralino in Lograto con cabina pubblica.
Nell'anno 1913 nel giorno di Giovedì...”*



Uno dei primi posti telefonici pubblici in un esercizio commerciale del vercellese

E' significativa, per interpretare l'interesse dei commercianti ad essere titolari di Posto Telefonico Pubblico, la lettera che un commerciante di Temù, piccolo centro della Valle Camonica, scrive alla Stipel nel gennaio del 1938:

“ Il sottoscritto è a conoscenza che il titolare attuale del Telefono Pubblico di Temù, probabilmente ne cede l'incarico.

Se questo fosse, lo scrivente, che per il suo commercio è uno dei migliori contribuenti del Capoluogo, prevedendo che Codesta Direzione provveda ad installarlo nuovamente e non nel centro del paese, ciò che sarebbe una grande scomodità per tutti gli utenti, si offre di mettere un bel ed ampio locale in casa sua che è nel centro del paese a disposizione per la cabina telefonica, ed al prezzo di, o inferiore a qualsiasi altro concorrente.

Fa presente che fu già supplente postelegrafonico, e quindi conscio dei doveri che incombono.

L'unico inconveniente che potrebbe esserci, è quello che lo scrivente per motivi privati di commercio, non è in buoni rapporti col Podestà attuale.

Qual'ora Codesta On. Direzione desiderasse interpellare lo scrivente di presenza, potrebbe farlo essendo a Brescia l'entrante settimana dal 10 al 13.

Con ogni osservanza

firma

iscritto al P.N.F. dal 1 Genn. 1921”

Il periodo che seguì la 2^a guerra mondiale fu caratterizzato da un' intensa opera di ricostruzione industriale e dallo svilupparsi di esigenze di comunicazione legate ai nuovi interessi tra le diverse regioni italiane.

E' in questo contesto che nasce la legge 2529 dell'11 dicembre 1952 concernente l'autorizzazione all'Azienda di Stato per i servizi telefonici



“ a provvedere all'impianto di collegamenti telefonici nelle frazioni di Comune aventi particolare importanza ed a concorrere alla spesa per gli impianti di collegamento telefonico nei capoluoghi di Comuni di nuova istituzione.”

Fino agli anni '60 i PTP sono stati particolarmente frequentati in relazione al fatto che la telefonia privata era ancora poco diffusa e quindi rappresentavano il punto di riferimento per chiunque dovesse effettuare una chiamata; tale fatto li rendeva inoltre particolarmente interessanti, per l'aspetto economico conseguente, ai titolari stessi.

Le modalità attraverso le quali i PTP svolgevano il loro servizio erano le seguenti:

le persone che desideravano effettuare una chiamata telefonica dovevano recarsi presso il PTP più vicino alla propria abitazione per prenotare l'appuntamento.

Il titolare del PTP provvedeva quindi a collegarsi con il PTP più vicino al chiamato che doveva recapitare l'avviso di chiamata sul quale era specificata l'ora in cui si sarebbe stabilita la comunicazione.

Il Corriere d'informazione del 29 luglio 1960 riporta il caso

” di un marito milanese la cui moglie era partita la settimana scorsa per Albissola (SV) : ti chiamerò mercoledì prossimo alle 14; fatti trovare al posto pubblico, così non ci sarà bisogno di prendere l'appuntamento telefonico. Mercoledì scorso, alle 13,40 il marito chiede il posto pubblico di Albissola.

- La faccio urgente o normale, signorina? - La faccia pure normale - risponde la telefonista - non abbiamo molto traffico in questo momento, vedrà che gliela darò subito...”

Non era però raro il caso che sia il chiamante che il chiamato aspettassero all'interno di questi locali anche qualche ora in attesa di poter comunicare tra di loro.

Di seguito è riportato il Regolamento dei PTP tratto da un elenco telefonico della Stipel del 1926:

“REGOLAMENTO PER I POSTI TELEFONICI PUBBLICI

1. *Le norme che regolano il servizio di ciascun posto telefonico pubblico, la tariffa delle comunicazioni che da esso si possono richiedere e l'elenco degli abbonati della rete urbana sono a disposizione del pubblico nel posto medesimo.*

2. *Il pagamento delle comunicazioni è anticipato. Le comunicazioni urbane ed interurbane hanno luogo nell'ordine delle richieste.*

3. *La durata dell'unità di conversazione urbana è di cinque minuti: quella della conversazione interurbana è di tre.*

Una conversazione interurbana non può protrarsi oltre sei minuti e cioè per più di due unità consecutive, salvo che trattasi di conversazione in abbonamento o che la linea resti libera in mancanza di altre richieste.

4. *Per l'invio di un semplice “avviso telefonico”, destinato a prefissare una comunicazione sopra una linea interurbana, è dovuta una tassa pari ad un quarto dell'importo della comunicazione stessa.*

5. *Per il servizio di recapito di un avviso telefonico è dovuto il pagamento di una speciale tassa di espresso.*

Questa tassa è di L.0,50 se l'avviso deve essere recapitato entro la zona di distribuzione gratuita dei telegrammi, con l'aumento, oltre tale limite, di L.0,60 per ogni chilometro in più o frazione, tenuto conto della sola andata; la tassa

di espresso viene pagata dal richiedente insieme con la tassa dell'avviso.

6. *Non sono accordate le comunicazioni alle persone in istato di alterazione alcoolica o mentale.*

7. *Nel posto telefonico è messo a disposizione del pubblico un apposito libro, nel quale potranno essere scritti gli eventuali reclami, tanto verso gli impiegati quanto per l'andamento del servizio in genere.*

8. *La Società procederà a norma di legge verso chi arrecasse danni al materiale telefonico esistente nei posti telefonici pubblici.”*